

Nuovi incontri

L'incontro con Andrea al giornale era imminente, ma prima di recarsi all'appuntamento una volta recuperata Laura alla sua abitazione, le due donne si presero un momento di riflessione, Livia doveva assicurarsi della complicità della collega... e quindi... parcheggiò la macchina sotto l'edificio del giornale, e prima di scendere, trattenne Laura per farle capire che dovevano prima parlare insieme: - Laura... ascolta prima d'incontrare Andrea, vorrei fare con te un punto della situazione che andiamo a creare, giusto per non trovarsi impreparate in quello che possiamo e non possiamo svelare, lo capisci che noi abbiamo l'obbligo del segreto professionale.

- Livia sono d'accordo con te, non possiamo svendere informazioni personali, quindi come pensi di comportarti? E a proposito, hai pensato di fissare la seduta con i genitori di Vanessa che ti avevo proposto.

- sì, ci ho pensato ma prima d'incontrare i genitori, avrei pensato di farne una seconda seduta con Vanessa, In quanto nella prima seduta .. ci sono cose da approfondire. Livia aggrottò la fronte attirando l'attenzione di Laura

- che cosa è accaduto nella prima seduta?

Ma Livia non le rispose, rimase assorta nel ricordo di quella prima seduta, lasciando un'espressione di preoccupazione negli occhi di Laura... poi con lucidità continuò:

- sono rimasta molto colpita da alcune affermazioni di Vanessa, mi ha confidato cose che secondo me potrebbero aiutarci ad arrivare alla motivazione del suo gesto, ma che devo approfondire, devo capirne l'affidabilità di alcune frasi ecco perché vorrei accordarmi con te.

- certo lo capisco e fai bene ad approfondire, secondo me è meglio non dare questa informazione

Il cellulare di Livia, squillò all'improvviso dandole modo di sviare una sua potenziale e fetteolosa risposta alla sua collega, convincendosi che (era *meglio non dire troppo e a troppe persone*) pensò fra sé e sé rispondendo alla telefonata.

- pronto.... Mamma!! sei tu?
- - Amoruccio, tesorino, farfallina, certo che sono io.
- ancora con sta farfallina Mamma? Non pensi che oramai sono cresciuta per questi nomignoli? Chissà cosa penserà la gente vicino a te"
- penserà che sono una vecchia signora rimbambita? Ahaha Livia Livia sarai cresciuta ma ti fai ancora troppi problemi e meno male sei una strizzacervelli!! che vuoi che m'importi cosa pensa la gente di me ahaha
- Mamma....." ma l'anziana signora per niente turbata dal protestare della figlia cominciò a farfugliare una mitraglia di richieste incomprensibili
- Ascoltami bene Livia, la faccenda è seria, devo vederti, incontrarti, devo dirti tante cose, ma qua non mi fanno uscire, è uno strano posto, gente strana...

Livia sospirò paziente, convinta che sua madre ne aveva inventata un'altra delle sue per coinvolgerla, ma allo stesso tempo si sentiva in colpa un po' per averla trascurata ultimamente

- Mamma, di che posto strano stai parlando? E chi sono la gente strana? MAMMA dove ti trovi? ... Mamma? Mamma....

La telefonata s'interruppe dopo una sfilza di rumori misteriosi e fruscii strani, Livia rimase così con una smorfia interrogativa sul volto e il cellulare a mezz'aria!!

- *Ehi* tutto bene Livia? Le chiese Laura preoccupata - mancano 5 minuti all'appuntamento andiamo?

La redazione era un luogo frenetico e un po' chiassoso per l'umore di Livia, ma all'improvviso quegli odori di carta, inchiostro, le fecero quasi scordare le preoccupazioni della telefonata con la madre, e l'argomento che stava per affrontare. Andrea accolse Laura e Livia facendole accomodare in una stanza un po' appartata e lontano dal chiasso, ma non dagli odori... quegli odori che le facevano ricordare i tempi della scuola, i tempi della spensieratezza, quella di cui aveva bisogno ancora.

- Benvenute, sono lieta di conoscervi di persona.. Livia, Laura vi presento Roxy ...una mia cara amica e nota giornalista, ed Eva, una giovane promessa scrittrice che forse però conoscete già dal momento che è in visita a Melata

L'amica giornalista Roxy a Livia pareva averla incrociata, ma non rammentava in che situazione, mentre Eva ... una scrittrice sì ma soprattutto un' amica a cui spesso aveva dato supporto e affetto ricevendone altrettanto.. ma ... che strano.. che Andrea avesse coinvolto queste due donne.

Andrea guidò il gruppetto di donne nella sala riunioni e con aria di chi è abituata a fare da leader , prese la parola

- bene signore inizierò io, abbiamo parlato con vari compagni della ragazza , con le bidelle della scuola, con i professori invece ci sono state difficoltà come potete immaginare in quanto non abbiamo l'autorizzazione di intervistare tutti, mentre i genitori della ragazza... ma Livia interrompendola subito:
- - Scusami se t'interrompo" e con *severità aggiunse* - la ragazza in questione ha un nome ed è Vanessa... non accetto che si generalizzi nel chiamare Vanessa ...ragazza... è come dire che ogni ragazza ha le stesse motivazioni, gli stessi problemi, personalità, è molto importante comprendere che ogni persona ha un nome diverso appunto, un' unicità uguale a nessun'altro.

Andrea colse quella strigliata sentendosi in colpa e riprendendo a parlare:

- Scusa tu e scusate tutte, in effetti i nostri ruoli e professioni fan sì che ci avviciniamo alle persone in modo diverso... allora, stavo dicendo... mentre con i genitori di Vanessa .. abbiamo a lungo parlato, e pare che Vanessa, abbia sì compiuto questo disperato gesto per la seconda volta ma pare.. che ogni disperato gesto sia stato anticipato da strani comportamenti di umore
- Quindi cosa ne ha dedotto? Chiese Livia - Un'amore finito male? Frequentazioni inadatte alla sua età? Bullismo? Famiglia disastrosa? Che idea se ne è fatta?

Tutte le donne presenti si guardarono, era chiaro che ognuna aveva la sua ipotesi, Andrea rispose per prima:

- beh queste che tu hai citato sono tutte problematiche dell'età, certo è che alcuni reagiscono in modo diverso, altre ne fanno un dramma. All'improvviso Laura con i suoi modi un po' isterici quasi come punta da uno spillo sulla sua sedia, prese la parola:
- Livia hai sentito? Dramma? Ma qua mica siamo su un palcoscenico di teatro? Non pensa di sminuire troppo la situazione??
- Calma Laura, calmiamoci tutte – Livia riprese la calma dovuta e consapevole che la discussione stava degenerando e in tono più pacato proseguì:
- questo incontro non è processo non siamo qua a giudicare!! siamo qui a mettere sul tavolo informazioni diverse e ognuno ne farà uso e valutazione a suo modo e nei suoi tempi, potete immaginare io sono in possesso di informazioni anche più personali su Vanessa, che però non posso condividere, non possiamo violarlo.
Andrea, Eva e Roxy annuirono, Eva prese la parola:
- certo lo capiamo bene, ma necessita anche l'urgenza giusto per non dare alla comunità la sensazione che ce ne stiamo dimenticando, ognuna di noi nella figura del proprio ruolo può scrivere un editoriale, Che ne pensate?

A Livia piacque molto Eva che con il suo modo equilibrato cercava sempre un compromesso e sorridendole congedò le presenti:

- Bene credo che possa bastare, dal mio canto nella prima seduta con Vanessa non mi è saltato all'occhio cose particolari, ma è stato solo un primo incontro, dovrò approfondire, vorrei scusarmi, mi spiace di esser stata molto severa ma ancora posso davvero condividere poco, comunque grazie è stato un lieto pomeriggio.

Roxy che fino ad allora era rimasta taciturna:

- tranquilla Livia avevamo messo in conto un po' di incomprensioni, questo fatto molto grave ha scosso davvero tutto il paese. Mi raccomando aggiorniamoci nei prossimi giorni.

In effetti il pomeriggio era volato più o meno in modo soddisfacente, certo che le info che erano state condivise non erano molte, ma potevano stimolare svariati punti di vista. Livia e Laura erano però concordi su una cosa; Andrea dava sempre più la sensazione che volesse sapere piuttosto che condividere e che forse non era nemmeno la persona giusta.

Una volta fuori dalla redazione:

- Laura ti riaccompagno a casa?
- No grazie Livia preferisco fare due passi
- Allora ciao, e grazie di essere stata con me.
Livia riprese l'auto, decise che doveva tornare allo studio per riascoltare la prima seduta con Vanessa, e per farlo aveva bisogno di calma.

La scuola in orario non scolastico era il luogo in cui preferiva stare, nel silenzio di quei lunghi e interminabili corridoi, dove i ragazzi alla fine ancora un po' bambini amavano correre e ridere.

Si sedette sul divanetto dove era solita far accomodare suoi pazienti e nel silenzio e la concentrazione di cui aveva bisogno cominciò a rileggere la sua relazione; *Vanessa appare una ragazzina molto timida e un po' intimorita, si tiene le mani, si tortura le unghie durante la seduta, tiene lo sguardo basso. Ho iniziato creando un'atmosfera serena per metterla a suo agio, le ho chiesto come si sentisse, risponde di non sentirsi ancora bene, e di non sapere bene spiegarmi il motivo del suo gesto, ma rammenta bene lo stato emotivo di tristezza e solitudine che la invadeva nel momento del suo grave gesto, e di avere ancora quello stato d'animo. Ho continuato a cercare a farla sentire a proprio agio, ribadendo che nella sua situazione è del tutto normale sentirsi confusa e spaventata, quando all'improvviso ha dichiarato di provare anche un forte senso di rabbia nei confronti di se stessa e con il mondo, alla mia richiesta di spiegazione a quell'affermazione, si è incolpata di debolezza, molto probabilmente non prova stima di sé nel chiedere aiuto, del tutto normale per una ragazza della sua giovane età. Il mio compito durante tutta la seduta è stato quello di normalizzare tutti quegli stati d'animo, continuando a farle sapere che niente era anormale, e che molte persone spesso ricorrono a supporti anche di questo genere, per superare le difficoltà e quindi non era il caso d'incolparsi troppo, anzi ho accentuato il fatto, che contrariamente a quanto si pensi, chiedere aiuto è invece un gesto molto coraggioso e di responsabilità verso se stessi e gli altri. Ha espresso comunque che non le piace chiedere aiuto, questo spiega il suo rimuginamento emotivo prima di compiere il suo grave gesto, ne deduco che non abbia un rapporto eccellente di comunicazione con compagni ma soprattutto con la sua famiglia.*

Vanessa si è rilassata un po' di più quando le ho chiesto dei suoi interessi, ho voluto alleggerire il tono della seduta per farla aprire ulteriormente, ha elencato i suoi hobby e interessi sorridendo leggermente, hobby tutti normalissimi per la sua età, anche se svela che disegnare e leggere romanzi di fantascienza sono le sue passioni. Le ho poi chiesto cosa le piacesse della fantascienza, e ha risposto che è affascinata all'idea di un mondo diverso, forse perché il mondo che vive adesso che l'ha portata alla disperazione, lo sente come una cosa da cambiare. Trovo in questa affermazione, la voglia di cambiare le cose, la sua vita, è un segno di speranza che ha dentro sé, è molto positivo e un valore aggiunto, guardare al futuro a questa età denota una maturità anormale ma possibile, anche se subito dopo ho percepito un tono spaventato parlando di questo suo futuro. C'è una frase di Vanessa che mi ha colpito molto, alla mia domanda del perché la spaventasse il futuro nonostante lo desiderasse ha risposto... la cito testualmente " nel futuro ci sono tante cose brutte che potrebbero accadere e nel mio ho visto cose che non mi piacciono, mi spaventano.." pensavo di sorvolare su questa frase, ma ho provato ad indagare di più, ho insistito dove avesse visto il suo futuro, lo ha immaginato? Sognato? La sua risposta è stata abbastanza intensa, con sicurezza e guardandomi negli occhi ha affermato di averlo vissuto, per poi abbassandoci nuovo lo sguardo. Non si è poi più sentita a suo agio e non ha voluto spiegarmi meglio, ho lasciato cadere la faccenda, certa che ha bisogno di elaborare ancora i suoi molteplici pensieri, l'ho ringraziata per il suo tempo dedicatomi, invitandola a tornare a parlare con me ogni volta ne sentisse il bisogno.

Conclusioni personali: *penso che Vanessa abbia bisogno di esprimersi e di comunicare, spogliarsi di tutti i sensi di colpa che il suicidio di norma crea nelle persone. L'esasperazione umana denota il rimuginamento per molto tempo, su problemi, dubbi che la vita quotidiana offre a tutti noi e a qualsiasi età, consiglio di proseguire la terapia psicologica. Mi prendo l'incarico anche di parlare ulteriormente con la famiglia. Livia rimase a riflettere .. una cosa non le quadrava ... il futuro può essere immaginato.. certo che sì, sognato anche... ovvio... ma poi? Vissuto come un*

dejavù? ... o beh capita anche quello, ma vissuto.... vissuto ... a quel vissuto Livia *non sapeva* proprio dargli una risposta, sensata.... Si precipitò alzandosi di scatto alla borsa, prese il cellulare e compose un numero:

- Ciao Eva, ti disturbo? Ah tranquilla è una cosa veloce che devo dirti, devo parlarti... come? Ah si hai ragione ti chiedo scusa... ma alla riunione non potevo dire, quell'Andrea sembrava volesse più estorcermi confidenze che condividere... anche tu hai avuto questa sensazione?? ecco bene almeno non sono la solita diffidente solo io ahaha, dai ci vediamo presto...e ... se non ti chiamo io.. ricordamelo tu che dobbiamo parlarci... ok ok grazie anche a te ciao. Anche stavolta Livia aveva sparato frasi affermazioni senza aspettare troppo le risposte di Eva... ecco da chi aveva preso quel brutto vizio. Sua madre!!

Era arrivato il momento di fare delle serie ricerche, ed era il momento giusto per coinvolgere qualcuno che potesse aiutarla a sciogliere alcuni dubbi..., si mise davanti al computer e cominciò a cercare... non sapeva bene nemmeno lei come formulare queste ricerche.... ma come accade spesso... " si trova quel che si cerca, quando non lo si cerca" una delle tante frasi folli di sua madre.

Forse un futuro vissuto in una zona più profonda del subconscio? Beh però per approfondire questo occorrerebbe una seduta di ipnosi, forse doveva interpellare qualche collega più competente, e ad un certo punto uno sbadiglio improvviso le ricordò che aveva sullo stomaco soltanto una misera colazione... questo caso le stava consumando energia, e se non voleva esaurirsi del tutto doveva mangiare qualcosa.

Uscì di corsa fuori dallo studio e si diresse alla trattoria ... l'unica a Melata.. ma l'unica anche nel servire deliziosi manicaretti tanto deliziosi ...uhmm che solo a pensarli la fame ruggiva come una tigre.

Revision #5

Created 24 March 2025 12:13:40 by Fiona Saiman

Updated 4 April 2025 10:01:53 by Eva Kraai